

ATU PERTU CON
don Luciano Cantini



In cammino con il popolo dei circensi

Don Luciano Cantini racconta la sua affascinante esperienza con i nomadi circensi, arrivando anche ad esordire in spettacoli con il nome del clown Pompelmo

DI FABIO FIGARA

Don Luciano ha sempre prestato grande attenzione agli "altri", agli emarginati, a coloro che appartengono a situazioni "ai limiti" o poco conosciute, sapendo che queste

di S. Agostino, a Livorno, la parrocchia dove aveva trascorso l'adolescenza e dove si trova così a raccogliere l'eredità di don Betti. Poi, dal 2006 fino all'estate scorsa, don Luciano viene nominato "Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale dei

Luciano pensa subito alle chiocchie, che portano tutta la casa sulle spalle. Ma per coloro che vivono una vita di questo tipo, il vero problema oggi non è certo adattarsi alla vita "in carovana", ma potersi adeguare in brevissimo tempo alla realtà circostante a

causa dei continui spostamenti: i bambini ogni dieci o quindici giorni sono costretti a cambiare scuola e compagni; per ottenere o presentare dei documenti bisogna adeguarsi alla burocrazia del Comune ospitante; è



In alto: Montecarlo con Bello Nock, la mamma Aurelia Canestrelli e il gruppo di Preti che in Europa operano nel circo - Qui sopra: Pompelmo - In basso: Battesimo Circo Hamison - ancora sotto: don Luciano con don Franco al Circo Folloni

sentono così dei veri emarginati dalla società. «Recentemente, a causa di un omicidio che ha

Don Luciano, oggi vice-parroco di S. Pio X, tomerebbe volentieri ad occuparsi ancora delle comunità circensi, con alcune delle quali intrattiene ancora ottimi rapporti: spesso è chiamato da suoi amici per celebrare matrimoni e battesimi in ogni parte d'Italia. Purtroppo l'ufficio di cui era direttore è stato incorporato in altri. «È difficile per me stare lontano dal modo di vivere di questa gente, nel quale riesco a cogliere un grande messaggio che mi riporta agli albori della nostra religione, al cammino fisico e spirituale dell'Esodo: d'altra parte Giovanni Battista abitava i deserti, non aveva dimora, e Gesù stesso è sempre stato in continuo movimento durante la Sua predicazione.» Scrittore e giornalista, sul suo sito www.lucianocantini.it sono disponibili articoli e pensieri sull'attività pastorale del prelado. Nel suo ultimo libro Pompelmo, don Luciano ed il Circo - gente del viaggio gente di Dio, per le Edizioni Dehoniane di Bologna, don Cantini racconta proprio tutta la sua esperienza nei Circhi, con l'auspicio che la sua diffusione possa «suscitare una maggiore attenzione nei confronti della vita, della cultura e delle esigenze di questi artisti straordinari».



realtà possono comunque essere ricche e vivaci, piene di tradizioni e di significati. In particolare, sin da piccolo rimane affascinato dal Circo e dalla magia che sembra avvolgere quell'ambiente pieno di feste, di spettacoli e di colori; ma sarà durante gli anni di studi da seminarista che verrà nuovamente, e più intensamente, a contatto con la realtà circense, dalla quale non vorrà più separarsi. Ha la fortuna di conoscere don Franco Baroni, all'epoca incaricato nazionale per la pastorale del circo, che lo introduce nei principali complessi circensi che hanno fatto tappa a Livorno. Entra a far parte dell'O.A.S.N.I. (l'Opera Assistenza Spirituale ai Nomadi in Italia) fondata da don Dino Torreggiani, trasferita poi nella fondazione "Migrantes", costituita dalla CEI per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti italiani e stranieri. Nel frattempo l'attività parrocchiale lo vede costantemente impegnato, portandolo ad incrementare l'assistenza agli ultimi sviluppando i centri Caritas prima di Rosignano Solway, nella chiesa di S. Croce, e poi

Fieranti e Circensi" e trascorre cinque anni vivendo nei circhi italiani, celebrando Messe e impartendo Sacramenti, insegnando Catechismo e... Facendo da spalla come clown con il nome d'arte Pompelmo. «Effettivamente - spiega don Luciano - si potrebbe parlare di un vero e proprio "popolo", piuttosto particolare e con tradizioni profonde, con migliaia di sfaccettature, composto da persone di varie nazionalità che, quando imparano a conoscerli, possono accoglierli come se ti conoscessero da sempre. Essi portano spesso una maschera ma, proprio per questo, hanno una capacità introspettiva eccezionale, e non si fermano mai alle apparenze. È il loro rapporto con la natura, con gli animali, è veramente di reciproco affetto e di dignitosa collaborazione. Questo insieme di persone si muove, con sempre maggiori difficoltà, all'interno di uno spazio abitato da un altro popolo, quello che io definisco "sedentario" e "stabilizzato", che lo pone ai margini di una società che cambia a velocità incredibile.» Quando osserva il loro modo di vivere, don



difficile sapere dove si trovi la farmacia più vicina quando si ha necessità di medicinali. E questi, e molti altri problemi, don Luciano ha potuto viverli in prima persona con i membri di questa grande comunità. Inoltre c'è da considerare che quell'atmosfera di mistero e di magia, «per il quale il Circo, invece, affascinava» si sta perdendo, e le grandi famiglie circensi trovano più terreno fertile all'estero, dove i circhi sono accolti in grandi parchi o in zone vicine ai centri cittadini, «mentre nelle nostre città hanno autorizzazione a sostare in zone periferiche o abbandonate.» Questo perché sono vittime di pregiudizi atavici, che portano ad associare il nomadismo alla delinquenza: si

LE BUONE
maniere

di Elena Cerini

Quando il galateo si applica in chiesa



In occasione dell'anno della fede proponiamo una piccola rubrica a puntate sul giusto comportamento da tenere alle celebrazioni

L'educazione ed il "galateo" non sono più di moda quasi da nessuna parte, ma le belle maniere, in chiesa, dovrebbero essere espressione della fede che abbiamo e del rispetto che nutriamo per il Signore. Per questo motivo abbiamo pensato di proporre una piccola rubrica (a puntate) che vuole essere un "ripasso" di quello che dovrebbe essere il modo più adeguato di stare in chiesa, sia durante le celebrazioni, ma anche quando entriamo nella casa del Signore.

La chiesa è la «casa di Dio», simbolo della comunità cristiana che vive in un determinato territorio. È prima di tutto un luogo di preghiera, in cui si celebra l'Eucaristia e si adora Cristo realmente presente nelle Specie Eucaristiche, riposte nel tabernacolo. I fedeli vi si riuniscono per pregare, per lodare il Signore e per esprimere, attraverso la liturgia, la loro fede in Cristo. È necessario che impariamo a "prepararci" ad entrare in chiesa. Bisogna organizzarsi in modo tale da arrivare in chiesa con qualche minuto di anticipo, evitando ritardi che disturbano l'assemblea. Dobbiamo verificare che il nostro modo di vestire sia adatto ad un luogo sacro. Prima di entrare il fedele deve cercare di concentrarsi in modo da lasciare alle spalle i rumori e le banalità che spesso distruggono il nostro cuore e soprattutto "assicurarsi che il cellulare sia spento" perché, come sempre più spesso vediamo scritto sulle porte di entrata delle nostre chiese: il Signore chiama in molti modi, ma mai con il cellulare. Ed è piuttosto fastidioso il pensiero che ci sia gente così dipendente da questo oggetto da non poterlo spegnere neppure quando prega. Così come è bene non entrare masticando caramelle o altro. In questo modo il cristiano si predispone ad iniziare la preghiera in modo adeguato e nel rispetto del luogo in cui entra.